

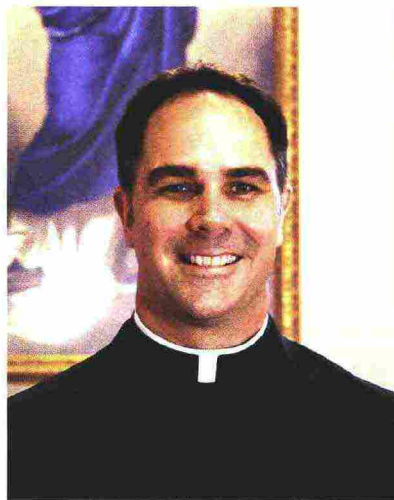
DOSSIER

«Il Rosario mi ha salvato la vita»

La storia di padre Calloway, liberato da dipendenze, crimine e peccato. Ora la sua vita è testimonianza dell'arma di luce che è la preghiera mariana

di Elisabetta Sala

A vent'anni, Donald Calloway odiava la religione. Abbandonata la scuola, era stato in varie comunità e persino in prigione. Dipendente da droghe e pornografia, era ormai sull'orlo del suicidio. Di passaggio a casa dei suoi (che a sua insaputa si erano fatti cattolici), una sera in cui era particolarmente triste volle leggere qualcosa per distrarsi: un libricino che parlava di una donna tanto bella quanto a lui sconosciuta. Passò la notte sveglio a leggere di apparizioni, rosari, paradiso. Il mattino dopo era un'altra persona. Corse in una chiesa; mentre aspettava di parlare con un sacerdote, rimase affascinato da una preghiera ripetitiva che ascoltò per puro "caso". Padre Calloway è oggi sacerdote dei padri mariani dell'Immacolata. Scrive, insegna, partecipa a programmi radiofonici e televisivi, tiene conferenze in tutto il mondo ed è un uomo felice. Soprattutto, viaggia sempre con almeno un rosario in tasca. Delle sue numerose opere, due sono pubblicate in italiano: l'autobiografia *Senza tornare indietro* (San Paolo, 2017)



e *Campioni del Rosario* (D'Ettoris, 2017). Il percorso dei giovani disperati è purtroppo sempre lo stesso. Perché? «Perché cercano di colmare un vuoto che solo Dio può colmare. Siamo stati creati per cercare Dio e per trovare solo in Lui soddisfazione ultima. Oggi si tende a pensare che Dio sia noioso e che solo le cose di questo mondo possano darci la felicità; si inseguono i piaceri e tutto quel che la vita ha da offrire, ma si finisce in depressione. Ecco perché, in tutto il mondo, il tasso di suicidi è più alto che mai».

Il santo Rosario è stato per lei come una sorta di catena, una fune che l'ha salvata dalla disperazione. «Esatto: il Rosario mi ha salvato la vita e continua a farlo. Dopo la prima conversione, avevo bisogno di un aiuto quotidiano che mi mantenesse sulla retta via e mi desse la determinazione di continuare a seguire Cristo. Siamo tutti tentati di ricadere nel peccato, anche dopo una conversione che pare miracolosa. Il Rosario quotidiano mi aiuta nella via e mi preserva dal peccato».

Quando pensò di paragonare il Rosario a una spada?

«Lo compresi per la prima volta quando cominciai a studiarne la storia: scoprii che è sempre stato considerato un'arma. La Vergine in persona disse a san Domenico che era un ariete spirituale contro l'eresia. I domenicani ne fecero parte integrante dell'abito perché era la spada che poteva servire in qualsiasi momento per sconfiggere il drago del vizio e del peccato».

In un punto particolarmente interessante di *Campioni del Rosario*, che riguarda il post-concilio, scrive che l'abbandono del Rosario ha privato il clero di virilità. Come spiega ciò?

«Gli uomini effeminati non amano né le armi, né le battaglie, tanto meno quelle contro i draghi! Quando gli uomini non credono più nei demoni, non vedono l'utilità di un'arma spirituale. Dopo il Vaticano II si cominciò a dire che tutto stava cambiando e che le pie devozioni si potevano relegare in soffitta, ma non era vero. Dopo il Concilio ci furono molti fraintendimenti, ma esso non disse mai di smettere di pregare il Rosario. Eppure, purtroppo,

DOSSIER

molti lo fecero, specialmente tra gli uomini; per questo perdettero virilità e smisero di arruolarsi nella battaglia spirituale».

Torniamo alla sua conversione e all'importanza di quel primo sacerdote. Che sarebbe accaduto se le avesse detto "Dio ti ama come sei", senza bisogno di conversione?

«In quel caso, probabilmente, a tutt'oggi vivrei nel peccato. Compito del sacerdote è dire la verità: non importa se un'anima si ribella e resiste. Tutti i pesci si dibattono, quando mordono l'amo, ma i sacerdoti sono pescatori di uomini. Devono predicare la verità, perché è solo la verità che salva le anime. Oggi il clero è infettato da un eccesso

“ La Vergine Maria disse a san Domenico che il Rosario era un ariete spirituale contro l'eresia ”

di liberalismo, politically correct, fraintendimenti della misericordia. Pregate per avere santi sacerdoti!»
Lei rimase colpito dalla bellezza della Vergine; questo ci fa pensare all'importanza della bellezza nel cammino che porta a Dio, ma la bellezza sta scomparendo dalle nostre vite...

«Santa Caterina da Siena disse che Maria è l'esca impiegata da Dio per catturare i cuori degli uomini. Aveva ragione: tutti noi siamo naturalmente attratti dalla bellezza. Ma oggi, purtroppo, troppe cose associate alla Chiesa sono brutte: chiese, altari, statue... il che porta a non considerare la propria parrocchia come luogo desiderabile. Se vogliamo contribuire a rinnovare la Chiesa, dobbiamo tornare a riempire le nostre chiese di bellezza!»

La sua incredibile storia ci dice

a chiare lettere che c'è sempre speranza, per i giovani che si perdono, ma anche per i loro genitori. Non dovremmo mai smettere di pregare per i figli.

«Esatto: non smettete mai! Quanti si sono convertiti per le preghiere dei genitori o dei nonni? Moltissimi. La preghiera è un'arma potente.

Ricordiamo, però, che difficilmente quanto chiediamo ci verrà concesso da un giorno all'altro: bisogna perseverare e fidarsi del piano e dei tempi di Dio. Dio ama i nostri cari più di noi e non li ha dimenticati; vuole che li aiutiamo a nascere spiritualmente. Dico spesso alle madri che per dare la vita fisica ai propri figli ci sono voluti nove mesi, poi i dolori del parto, poi molte notti insonni. È lo stesso per la vita spirituale dei figli, che può richiedere molto più tempo e a volte anche più dolore. Ma non arrendetevi mai!»

Un ultimo consiglio?

«Leggete i miei libri! Vi daranno speranza e vi mostreranno la potenza dell'intercessione della Vergine. Oggi abbiamo tanto bisogno di pregare il Rosario perché sono tempi molto difficili per il mondo, per le famiglie e anche per la Chiesa». **T**

